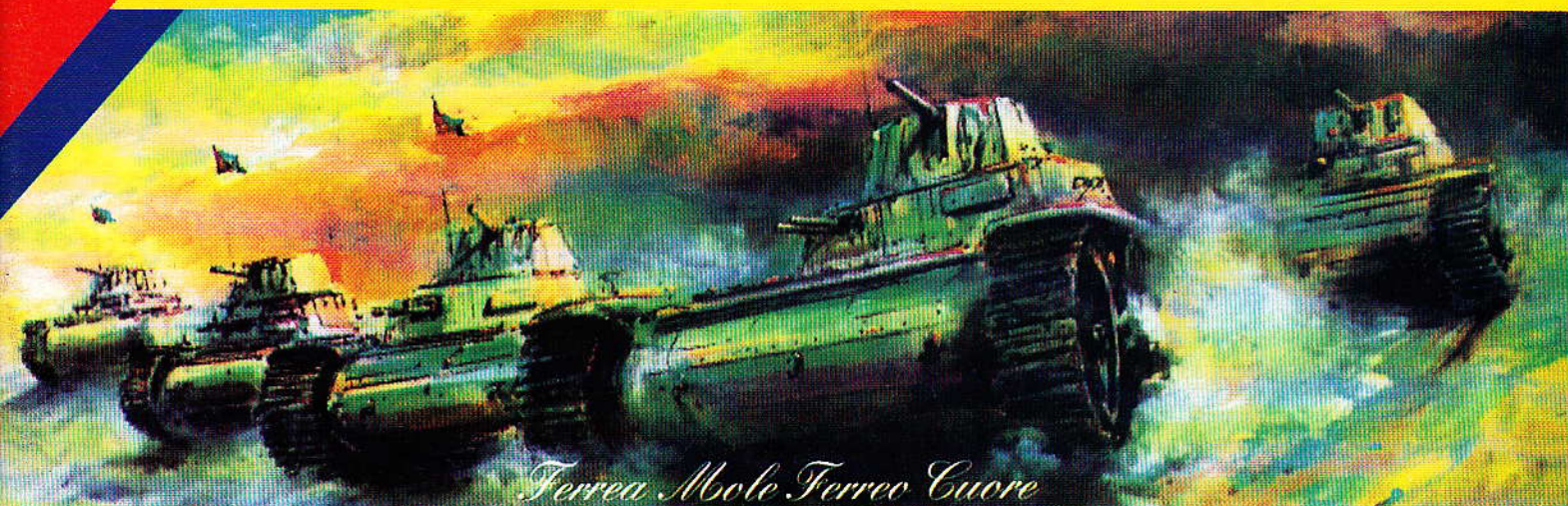
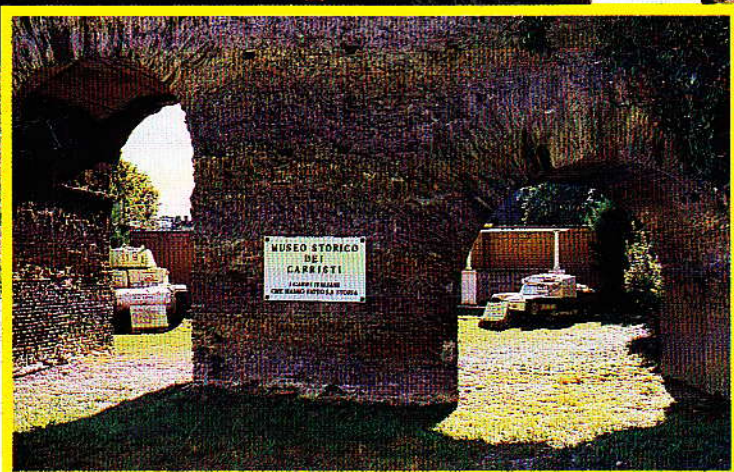
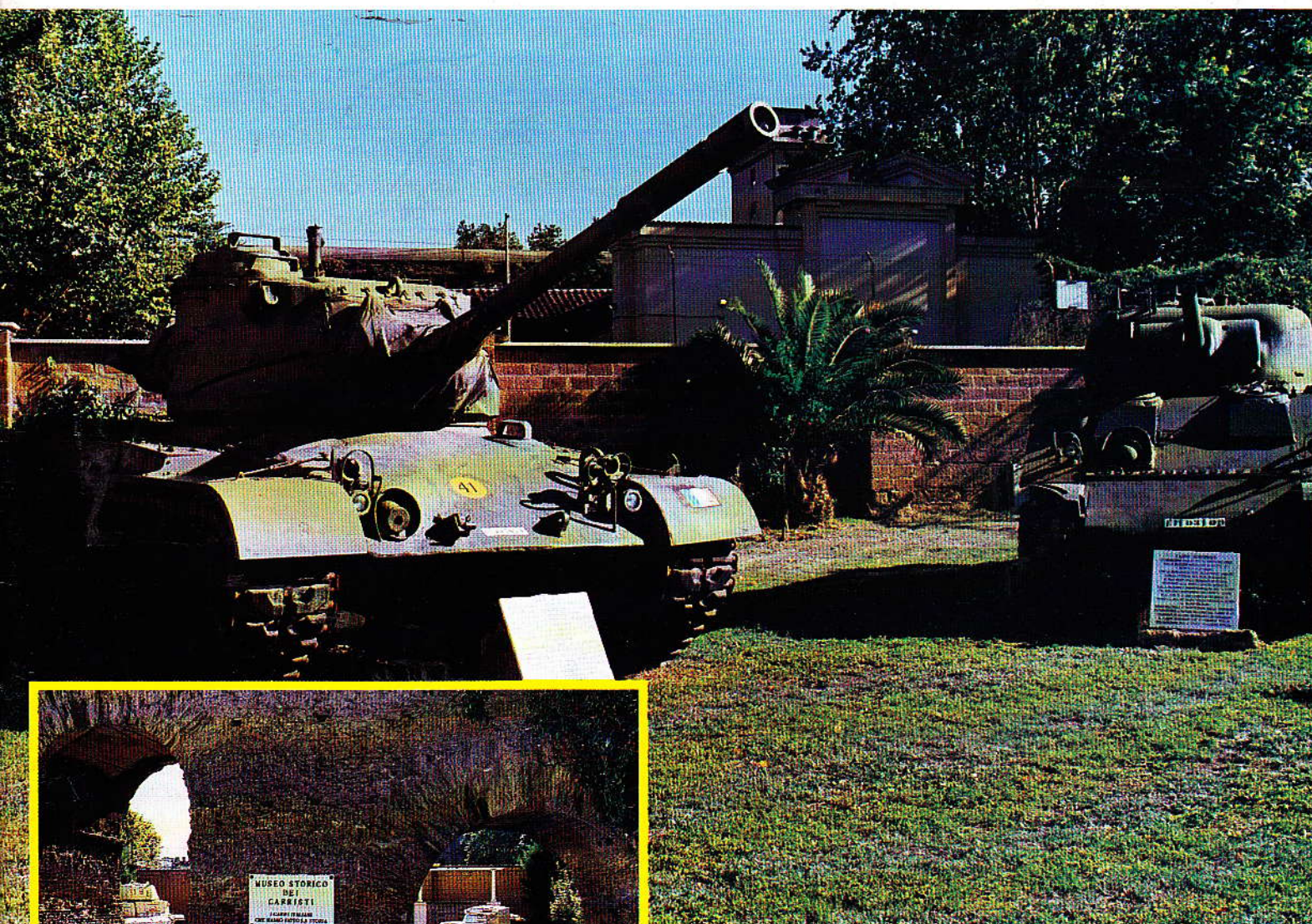


IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXV - N. 7 (182°) - Novembre 1994 - Sped. in abb. postale (50%) - Roma



LE NOSTRE MEMORIE

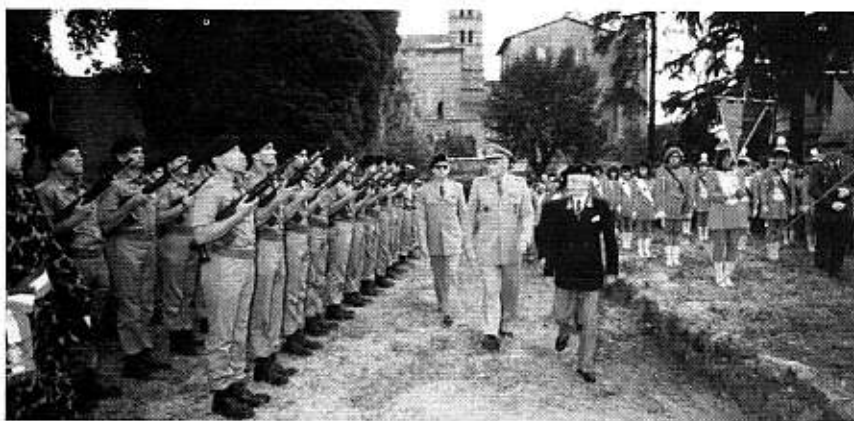
LE NOSTRE MEMORIE

Questo numero della Rivista è dedicato al nostro Museo.

Voglio ricordare che questo Memoriale, che raccoglie in sintesi ma con grande sentimento ed efficacia la nostra storia, i nostri simboli, momenti e vicende di grande interesse, vuole essere "il cuore e la memoria dei carristi".

Esso è una proprietà "comune" che tutti sono invitati ad accrescere e rendere sempre più vivo con cimeli, oggetti e pubblicazioni, che possono testimoniare la nostra tradizione.

Voglio infine ricordare che dobbiamo questa realizzazione, oltre che alla mia precisa volontà e speranza, all'opera organizzativa e creativa di grande efficacia del Col. Franco Giuliani che ne è il Direttore.



Roma, 7 giugno 1986. Il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo e il Gen. C.A. Franco De Vita inaugurano il Museo storico dei carristi.

Vanno rinnovati i nostri più vivi ringraziamenti allo Stato Maggiore dell'Esercito, alla Direzione Generale della Motorizzazione e alla Scuola di Carrismo (figlia della

Scuola Truppe Corazzate) che fornirono i supporti ed aiuti assolutamente determinanti.

Gen. C. A. Enzo Del Pozzo
Presidente Nazionale A.N.C.I.

IL CARRISMO E IL SUO MUSEO

Dopo otto anni dalla sua realizzazione vogliamo in queste pagine ricordare il nostro Museo e il carrismo italiano con un solo e grande scopo: "mantenere accesi il ricordo e la passione carrista".

BREVE STORIA DEI CARRISTI

Il 1° ottobre 1927 si costituiva in Roma la Specialità Carrista nel primo "Reggimento Carri Armati". Comprende cinque battaglioni su quattro compagnie, ciascuna con nove carri Fiat 3000 modello 21.

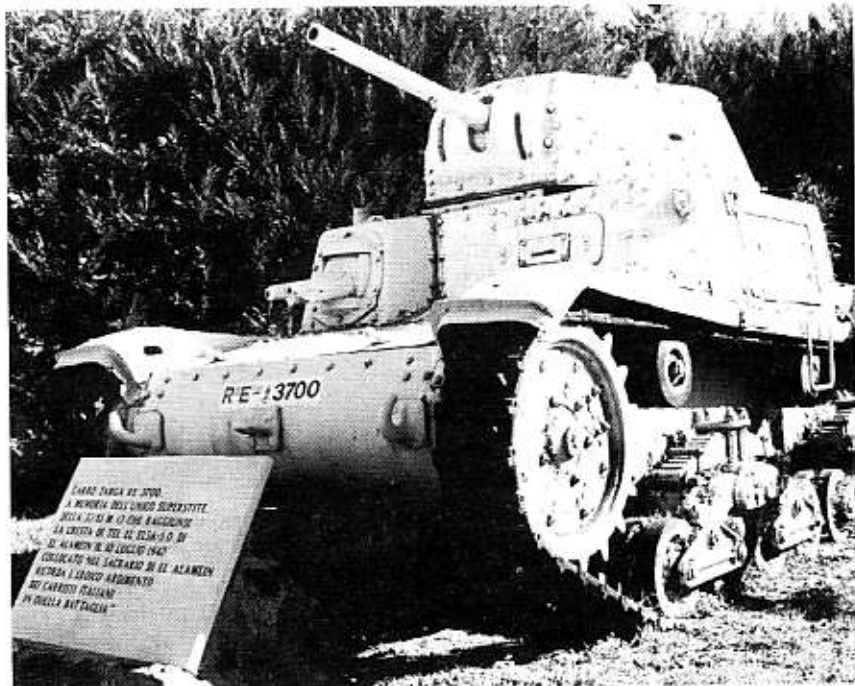
L'importanza del carro armato era stata messa in luce durante la prima Guerra Mondiale, quando Inghilterra e Francia lo sperimentarono nella battaglia della Somme sul finire del 1916.

L'Italia avvertì l'importanza di questo mezzo e ne richiese un certo



Museo Storico dei carristi. Il carro armato L3/35 di Hamanlei (Somalia) nel quale vi trovarono morte gloriosa la prima medaglia d'oro carrista (Serg. Magg. Giovanni SAROTTI) e il suo pilota (carrista Occidente FAO) che fu decorato di medaglia d'argento.

Sullo storico sfondo delle Mura Aureliane, nel verde del Parco sono esposti i carri che "hanno fatto la storia". Questo è il famoso M13/40, uno dei mezzi corazzati impiegati in Africa settentrionale durante il Secondo Conflitto Mondiale.



numero alla Francia del tipo Renault FT. Così il 1° settembre 1918 veniva costituita a Verona la "Sezione speciale carri armati", trasformata subito dopo in "Reparto speciale di marcia carri d'assalto" che, sciolto a fine guerra, veniva sostituito da un "gruppo autonomo carri d'assalto".

Le positive esercitazioni e la successiva organizzazione delle Forze Armate, resa necessaria dalle ultime esperienze belliche, portarono alla costituzione nel 1923 del "Reparto Carri Armati" con mezzi Fiat 3000, nel 1927 della "Specialità". Nel 1933 il nuovo carro veloce L 33, della Fiat-Ansaldo, e poi l'L 35, rappresentarono i mezzi del Carrismo italiano e vennero impiegati nella campagna d'Etiopia.

Cessata la produzione dell'L 35, venne costruito un nuovo tipo di carro con torretta girevole del tipo medio, l'M 11/39 che, per le sue caratteristiche, porterà al famoso M 13/40, modello che sarà impiegato nel secondo conflitto mondiale nelle maggiori imprese dei carristi, inquadrati in tre Divisioni corazzate: l'Ariete, la Centauro e la Littorio.

La ricostruzione delle Forze Armate nel dopo guerra e la nuova organizzazione dell'Esercito vedono il carro armato quale elemento qualificante di Divisione Corazzata, con l'impiego di carri statunitensi Sherman prima e Patton (M 47) poi.

Oggi i reparti carri sono dotati di Leopard, di progettazione tedesca, prodotti su licenza dalla OTO-MELARA e dalla Fiat-Iveco che saranno presto sostituiti con i nuovi mezzi

"Ariete" di seconda generazione, di progettazione italiana.

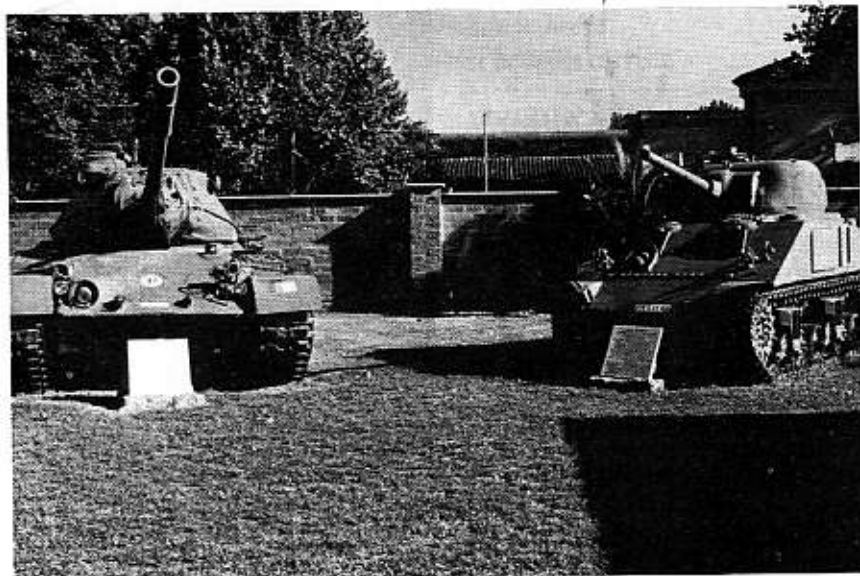
IL MUSEO STORICO

L'idea, da tempo sognata dal Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'Associazione, di realizzare un Museo dei carristi, dopo varie difficoltà, si è concretizzata il 7 giugno 1986, in una sede decorosa presso il Museo Storico della fanteria. Il

Museo è costituito da un fabbricato ove sono raccolti i cimeli carristi e da una vasta area verde a ridosso di antiche mura romane, ove davanti ad un complesso in marmo nel quale sono indicati i fatti storici che ricordano i protagonisti delle più significative operazioni di guerra dei carristi, i carri che hanno fatto la storia.

Da un lato i carri dell'epoca: un L/33, un L/35 e un M 13/40 e dall'altro: uno Sherman e un Patton, i carri della ricostruzione.

Tra i cimeli più importanti custodi-



Museo Storico dei carristi. I carri della ricostruzione (a sinistra l'M47, PATTON, a destra lo SHERMAN).

ti nel fabbricato, oltre al medagliere, alle bandiere, alle drappelle e alla rappresentazione delle attività dei reparti, sono sistemati, in apposite bacheche, i modelli in miniatura di carri in uso nell'Esercito italiano dal 1927 ad oggi.

EROISMO CARRISTA

Storia giovane quella dei carristi. Nata con la campagna d'Africa, ha percorso poi tutto il secondo conflitto mondiale, lasciando una forte traccia di gloria. Tra i tanti episodi di coraggio e di sacrificio, di cui sono stati protagonisti i carristi italiani, vogliamo ricordare:

— il combattimento di HAMANLEI (Somalia, 11 novembre 1935) ove morirono gloriosamente i primi carristi;

— la battaglia di EL ALAMEIN (23 ottobre - 4 novembre 1942) ove i carristi, dopo un'accanita resistenza, preferirono la morte alla resa.

Nel Museo è esposto il busto del "Carrista del deserto" dello scultore Cattaneo, il cui strenuo valore, al di là della sconfitta, merita il nostro commosso rispetto.

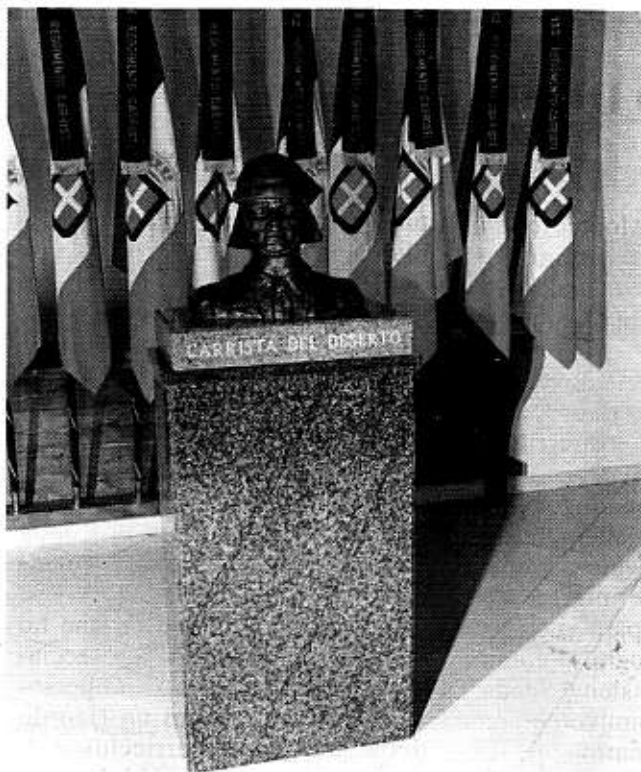
ALBO D'ONORE

Quando si parla di Carrismo l'attenzione si rivolge di solito al mezzo corazzato e alle sue caratteristiche, che sarebbero ben poco utili se non fossero utilizzate dagli uomini, soldati opportunamente addestrati.

Ed è appunto per loro che viene tramandata la gloria del carrismo italiano, attraverso le insegne, le decorazioni e le loro gesta sui vari fronti operativi.

Mentre labari e bandiere ricordano i Reggimenti, l'Albo d'Onore ne ripropone gli eroismi:

- 9 Ordini Militari d'Italia;
- 3 Medaglie d'Oro alle Bandiere;
- 44 Medaglie d'Oro agli uomini;
- 2 Medaglie d'argento alle Bandiere;
- 434 Medaglie d'argento agli uomini;



Museo Storico dei carristi. Il busto in bronzo del "carrista del deserto".

- 4 Medaglie di bronzo alle bandiere;
- 650 Medaglie di bronzo agli uomini;
- 750 croci di Guerra al V.M.

mento all'equipaggio carri dello scultore Morelli, è un'immagine artistica del carro in movimento che rappresenta il passato, il presente e il futuro dei carristi.

Per il suo significato, concludiamo questa breve rassegna storica tra tante memorie e speranze, ormai proiettate nelle dimensioni della pace.

IDEOLOGIA DELL'EQUIPAGGIO CARRI

Il gruppo in bronzo esposto nel Museo, copia del bozzetto del Monu-

Col. Franco Giuliani



Museo Storico dei carristi. L'equipaggio carri dello scultore Morelli.

RICORDO DI UN AMICO

Il Gen. Antonio Montuoro è repentinamente scomparso lo scorso 19 settembre quando la nostra Rivista era già in fase di stampa.

Ciò ha impedito il doveroso e soprattutto sincero ricordo della sua presenza nelle nostre file per un decennio.

Per me, che per un lungo tempo, con frequenza giornaliera, ho avuto la fortuna di trovare un amico, un sicuro e fedele interlocutore oggi ancora mi appare vuoto uno spazio: ufficio, luoghi, abitudini, attività comuni, insieme scena e cadenze, di un cammino percorso nella identità di sentimenti, illusioni, programmi. Si era formata nel tempo fra noi una consuetudine di vita, che non si esauriva nel quotidiano, ma continuava nel bisogno di scambiarsi, al termine di ogni giornata, idee e considerazioni su infiniti aspetti della nostra vita: dai programmi e prospettive della vita associativa, ai momenti politici, al calcio, ai ricordi delle persone e dei fatti che emergevano improvvisi dal passato.

Il modo, la rapidità imprevedibile che il destino ha scelto per concludere questo nostro viaggio insieme è stato tale che, ancora a distanza di più di un mese, l'evento mi appare incredibile ed ingiusto. Spesso seguendo il filo di pensieri; ormai di un passato recente, istintivamente la mano corre al telefono per chiamarlo. Purtroppo sappiamo tutti, anche chi non era materialmente vicino, che il suo numero telefonico si è perduto per sempre.

Mi sembra quindi inutile e superfluo dilungarmi su questa pagina per ricordare, a chi già lo ebbe caro, le sue doti professionali che erano di rilevante valore, e soprat-

tutto portate con lo stile, la semplicità, la disinvoltura con cui una civile persona indossa un abito di ottima stoffa e di buon taglio.

Di Lui rimane una rassicurante sensazione di equilibrio, di pronta obiettiva percezione, di affettuosa disponibilità, a fronte di ogni persona e di ogni problema. Qualità queste sostanziate da una bontà d'animo vera e profonda espressa con generosità eccezionale in ogni direzione.

Per queste sue qualità, che ho cercato di evidenziare per tracciare un'immagine della sua personalità, rimane in noi un ricordo della sua vita che arricchisce di commozione ed umanità i nostri pensieri, spesso solitari.

Venerdì 16 settembre ero nella sua casa e parlavamo con speranza ed anche con allegria. Nulla faceva prevedere avvenimenti tragici e vicini. Sabato 17, come di consueto telefonai per chiedergli notizie. Mi rispose con profondo turbamento suo cognato comunicandomi l'urgenza del suo ricovero all'Ospedale del Celio. Domenica 18 andai a visitarlo. Era assopito, ma apparentemente fuori della crisi del giorno precedente e solo stanco delle cure, e forse dei farmaci. Lunedì 19 al mattino mi

fu detto che era in coma. Tutti sperammo ancora, ma fummo traditi: alle 10 di sera si allontanò per sempre. Mercoledì 21 alle 9 uscii di casa con il basco e le fiamme rosse. Era un'ora abituale per noi di appuntamento per partenze, con la sua macchina, per i luoghi di incontri della nostra vita associativa: Caserta, Civitavecchia, Faenza, Aviano, Grosseto, Lugo di Romagna, Ariano Irpino, Castiglione Fiorentino, El Alamein, Orvieto, Maltignano, Sorano, Selva dei Pini, e tanti altri ancora. Nella piazzetta dove ci incontravamo non c'era la sua Alfa grigia! Ero solo, ed andavo a salutarlo per l'ultima volta nella cappella del Celio. Un saluto, per tutti i presenti, sentito e difficile.

Il 19 ottobre, nel nostro "Memoriale" a Santa Croce in Gerusalemme volemmo ancora salutarlo con più serenità in un luogo che era stato suo: accogliente, nostro, riscaldato dal sole, sotto il cielo azzurro, nel familiare contatto con il passato che ci appartiene, nel ricordo di antiche tristezze trasformate in tradizioni e ricchezza nel cuore di ognuno. In questo ambiente, realtà spirituale di tutti i Carristi potemmo dirgli: Resta qui, per sempre, con noi, per noi e grazie della vita che ci hai dato.

Enzo Del Pozzo

PARLO CON IL GEN. MONTUORO

Caro Antonio, mi ha colto di sorpresa la notizia che ci hai lasciato, e ciò perché, nella continuità delle tue opere, nello straordinario fervore delle tue iniziative, in quel tuo rinnovare pensieri ed azioni per la nostra Associazione, faceva pensare che tu,

quale Vice Presidente Nazionale, ci dovessi guidare per molto tempo ancora.

La tua personalità, la tua signorilità, la tua capacità manageriale dovuta alla tua esperienza di soldato, rappresentava per noi un faro, un punto di riferimento, un esempio.

Ho voluto esprimere con queste righe il mio rammarico per la tua assenza improvvisa e dirti con questo mio ultimo saluto, che il tuo operato sarà determinante per il buon futuro della nostra Associazione.

Addio Antonio, tu rimani sempre con noi.

F.G.

Roma li 19 settembre 1994



El Alamein, 23 ottobre 1987 - Un dolce ricordo del nostro passato.

MONTUORO E L'ASSOCIAZIONE

Scrivere di Antonio Montuoro dopo la sua dolorosa scomparsa non è facile, tale e tanta è stata la sua "presenza" nella Associazione, della quale è stato sempre una colonna portante. La sua preparazione, la sua capacità, la sua intelligenza, si univano alla innata generosità.

Signore nell'animo e nei modi, sapeva trovare sempre la parola giusta per ognuno e per ogni situazione, accompagnata dal suo sereno sorriso. A lui erano affidati i compiti più delicati e gravosi, primo tra tutti i raduni nazionali, alla cui organizzazione provvedeva in modo esemplare.

Tra le doti che distinguevano questo brillante ufficiale spiccavano la saggezza e l'equilibrio, di cui tutti beneficiavano, a lui ricorrendo ogni qual volta fosse necessario un parere o consiglio.

Dire che la sua dipartita lascia un grande vuoto è poca cosa. Ci mancheranno la sua bontà, la sua superiore capacità, la sua straordinaria attitudine a risolvere ogni problema, la sua leale sincerità.



Addio Antonio, con tutta la stima e l'affetto che il tuo grande cuore aveva saputo conquistare.

Cesare Simula

Il Gen. Montuoro (a sin.) durante la riunione del Consiglio Nazionale al momento dell'allocuzione del Gen. Del Pozzo.

LETTERE AL DIRETTORE

Alla direzione de
"Il Carrista d'Italia"
Roma

Con la presente, chiedo gentilmente, che venga pubblicata una precisazione in relazione all'articolo a firma di "Vigna", sul 5° Raduno Interprovinciale Carrista Alta Italia Occidentale, svoltosi il 24 aprile 1994 a Biella, e pubblicato sul numero 4 di Giugno 1994 de "Il Carrista d'Italia".

Nell'articolo è stata omessa, molto probabilmente per un disguido, la partecipazione alla suddetta manifestazione, della sezione Carrista di Rapallo, i quali partecipanti, si sono addirittura presentati in pulman, visto l'alto numero.

La partecipazione è anche confermata dalla foto pubblicata, ove si può notare che il secondo alfiere con labaro, da sinistra verso destra, è quello della nostra sezione.

Tutto quanto sopra esposto è solo una precisazione doverosa anche per tutti i partecipanti.

Rapallo 27 agosto 1994

Carmine Scriminatore

Caro Scriminatore, mi dispiace che sull'articolo da lei citato e pubblicato sul n. 4 della Rivista sia stata dimenticata la partecipazione della Sezione di Rapallo al 5° Raduno Interprovinciale carrista Alta Italia Occidentale, svoltosi a Biella. La causa di questa omissione non è dovuta a disguido o a disattenzione della nostra Redazione, bensì a chi ha inviato l'articolo, che, senza dubbio, ha involontariamente dimenticato di evidenziare la presenza della Sezione di Rapallo.

Sono comunque lieto di confermare, in queste righe, che nella foto pubblicata il secondo alfiere con labaro (da sinistra) è quello della Sezione di Rapallo, che ha partecipato compatta e numerosa alla manifestazione.

La ringrazio per la sua precisazione che dimostra attaccamento agli avvenimenti della nostra Specialità.

Sono a sua disposizione per eventuali ulteriori fotografie associative

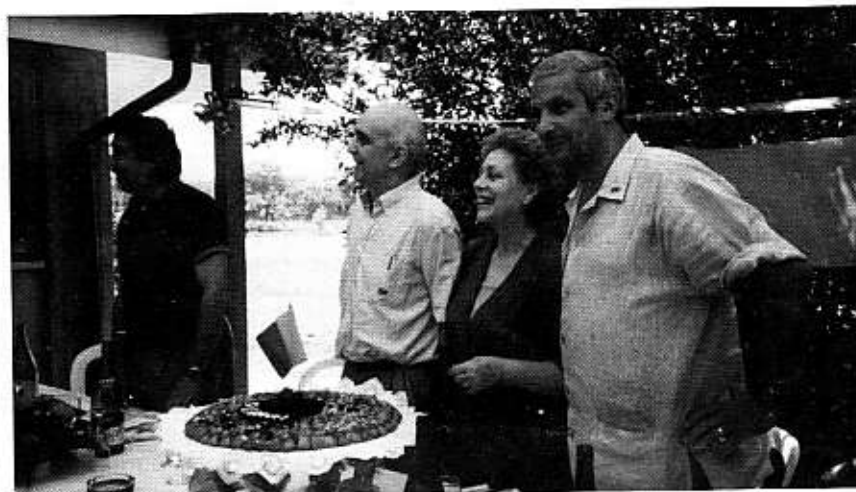
che mi vorrà inviare per la pubblicazione.

Caro Direttore,
il 19 giugno scorso sono stato invitato da un gruppo di carristi a recarmi

a Nonantola (Modena) per una loro riunione.

Eravamo una trentina di persone, mogli comprese.

Di simili inviti ne ricevo molti ma purtroppo non sempre posso essere presente.



NONANTOLA (Modena) 19.6.1994. Il Gen. Parchese con alcuni carristi alla riunione in ricordo del CI° Btg.Carr.

Ricordo di Verona della Caserma Martini e del C 1° Battaglione Carri

Oh! mia Verona, grande possente
i tuoi bastioni
e brava gente
Patria indiscussa dei miei vent'anni
tanto lontano
sono quegli'anni
Mai ti potrò dimenticar
che bei ricordi
dovrei scordare
La mia caserma i miei Carristi
giovani allora
mai più rivisti
Ma io li porto sempre nel cuore,
si vi ricordo
con tanto amore
Se ascolto bene, laggiù, lontano
si sente un tuono
mi sembra strano
il sole splende alto nel cielo
non c'è più nube

neppure un velo
Ecco li vedo ma sono tanti
sono i miei carri
forti tonanti
I loro cingoli mordon la terra
sono veloci
sembra una guerra
Sulla torretta una bandiera
il centunesimo
ecco com'era
Bello possente pieno di gloria
sempre presente
nella vittoria
I miei Carristi lo vedo ancora
giovani arditi
Sì come allora
Come vorrei da voi tornare
sì forse un giorno
lo potrò fare

Serg. Carrista
Piccinini Graziano
CI° B.g.t. Carri
CASERMA MARTINI VERONA

Il tutto, come capita in simili casi, si è svolto tra ricordi, arte e gastronomia: visita all'antichissima Abbazia di Nonantola, pranzo all'emiliana e non dico altro, regali, fiori e discorsi d'occasione.

Insomma un avvenimento apparentemente normale.

Ma è proprio così? Intanto quelli di Nonantola si erano riuniti per non aver potuto partecipare all'ultimo raduno del CI° battaglione carri in Verona - e poi non mi sembra molto usuale che carristi dello stesso reparto si trovino periodicamente da più di trenta anni uniti da una amicizia estesa a mogli e figli.

Infine sono convinto che queste riunioni quasi sempre senza l'onore di una cronaca, costituiscano una linfa vitale per la nostra Associazione.

Eccò perché, pur sapendo che la nostra rivista avrebbe bisogno di articoli ben più impegnati (ma qui in periferia la penna è di difficile maneggio), mi permetto di inviare un paio di fotografie ed una poesia estemporanea del bravissimo Sergente Graziano Piccinini, organizzatore ed animatore dell'incontro, con preghiera di pubblicazione.

Non sono grandi cose, ma esemplari del fervore, particolarmente ammirevole in questi tempi, che anima l'attività dei carristi in congedo in questa parte d'Italia.

Giuseppe Pachera

Caro Generale,
la ringrazio per la sua lettera che, unitamente alla foto e alla poesia del Serg. Graziano Piccinini, pubblico con piacere, perché è sempre un modo di tenerci uniti e consolidare la nostra amicizia, che ci lega da un forte comune sentimento: l'amore per le nostre fiamme e per la nostra Patria.

Ricordandola con stima e simpatia, colgo l'occasione per inviare a Lei e a tutti i suoi associati il mio caloroso saluto carrista.

Caro Bianchi,
pubblico questa sua poesia perché dimostra amore, sensibilità e attaccamento alla nostra Patria.

"EMIGRATO SÌ, MA NUMERO GIAMMAI"

O patria mia, culla dei ricordi,
Italia cara, terra genitrice,
ove ho vissuto gli anni
miei più belli,
un figlio tuo lontano ti saluta.

Paese del bel canto, amato suolo,
di già travolto dalla furia insana,
il cuor si strugge e duole
a tal ricordo,
ma come l'eco il pianto via dilegua.

In te sperai. Con te ascesi e volli.
Sognai allori... Coltivai l'amore.
Al tuo servizio io misi
il ferro cuore,
e nella ferrea mole ebbi baldanza.

Eppure, quella speme un dì
si spense...
Il tuo giardino in fiore più
non vidi...
Fu giogo osare altrove
assieme ai cari,
e lì sostò la verde età fiorente.

Or sono un emigrato anch'io
fra tanti,
ma numero soltanto no, non sono.
Fu l'onda avversa, il poco e
duro pane
a spingermi lontano fuor dal lido.

Non fu la fuga, né l'arbitrio folle.
Non ci fu scelta, e l'ora non attese.
Il sol bisogno decretò le sorti,
e pose a prova il genio della stirpe.

Salpò la nave... e chi restò pur
pianse.
Ebbe più spazio in casa...
e meno vento.
Divenne economo del loto ingrato,
e il suo talento volse al dubbio
luoro.

La toga pavida or soppesa il danno,
ma mite è al reo confesso la sua
pena.
L'Italia vera alloggia oltre frontiera,
laddove il triste fruga, cova e miete.

Dovremmo forse rovesciare il senso:
i fuori dentro e questi via nel
mondo?
Tentacolo di vita è l'emigrato
e spande amor di patria
lungo il solco.

La nuova guardia in alto
più non dorma.
Affidi all'urna il lustro suo civismo.
Sia l'emigrato sacro alla sua gente.
In ogni terra, ovunque vada e viva.

Corrado Bianchi

Melbourne, giugno 1994

*Egregio Direttore
La sua rubrica "Esercito Moderno", la seguo con molto interesse e mi compiaccio con Lei per la chiarezza con cui vengono trattati gli argomenti di carattere tecnico.*

Sono lieto inoltre constatare che tutti gli articoli trattati sono in anteprima, dando così la possibilità al lettore di essere sempre aggiornato sulla nostra Specialità e sulle Forze Armate in genere.

Ho trovato di grande interesse anche le notizie sull'Alleanza Atlantica, in particolare l'ultimo articolo sulla ristrutturazione e le riserve dei Paesi della NATO.

All'uopo La prego cortesemente di esaminare l'opportunità e la possibilità di pubblicare in uno dei prossimi numeri, i distintivi di grado degli ufficiali dei Paesi della NATO che gradirei tanto conoscere e che non riesco a trovare in commercio. Penso che Lei potrà esaudire la mia richiesta, perché fa parte della Confederazione Interalleata degli ufficiali della Riserva della NATO. La ringrazio molto per quello che potrà fare. Ho molto fiducia in Lei. Con stima le porgo cordiali saluti.

Carlo Livresti

Caro Livresti,
La ringrazio per le sue parole di compiacimento per la nostra Rivista, soprattutto per averne apprezzato i contenuti tecnici.

Le prometto che farò il possibile per trovare la documentazione da Lei richiesta non appena andrò alla NATO a Bruxelles.

Ricambio di cuore i cordiali saluti.

Il tutto, come capita in simili casi, si è svolto tra ricordi, arte e gastronomia: visita all'antichissima Abbazia di Nonantola, pranzo all'emiliana e non dico altro, regali, fiori e discorsi d'occasione.

Insomma un avvenimento apparentemente normale.

Ma è proprio così? Intanto quelli di Nonantola si erano riuniti per non aver potuto partecipare all'ultimo raduno del CI° battaglione carri in Verona - e poi non mi sembra molto usuale che carristi dello stesso reparto si trovino periodicamente da più di trenta anni uniti da una amicizia estesa a mogli e figli.

Infine sono convinto che queste riunioni quasi sempre senza l'onore di una cronaca, costituiscano una linfa vitale per la nostra Associazione.

Ecco perché, pur sapendo che la nostra rivista avrebbe bisogno di articoli ben più impegnati (ma qui in periferia la penna è di difficile maneggio), mi permetto di inviare un paio di fotografie ed una poesia estemporanea del bravissimo Sergente Graziano Piccinini, organizzatore ed animatore dell'incontro, con preghiera di pubblicazione.

Non sono grandi cose, ma esemplari del fervore, particolarmente ammirevole in questi tempi, che anima l'attività dei carristi in congedo in questa parte d'Italia.

Giuseppe Pachera

Caro Generale,
la ringrazio per la sua lettera che, unitamente alla foto e alla poesia del Serg. Graziano Piccinini, pubblico con piacere, perché è sempre un modo di tenerci uniti e consolidare la nostra amicizia, che ci lega da un forte comune sentimento: l'amore per le nostre fiamme e per la nostra Patria.

Ricordandola con stima e simpatia, colgo l'occasione per inviare a Lei e a tutti i suoi associati il mio caloroso saluto carrista.

Caro Bianchi,
pubblico questa sua poesia perché dimostra amore, sensibilità e attaccamento alla nostra Patria.

**"EMIGRATO SÌ,
MA NUMERO GIAMMAI"**

O patria mia, culla dei ricordi,
Italia cara, terra genitrice,
ove ho vissuto gli anni
miei più belli,
un figlio tuo lontano ti saluta.

Pace del bel canto, amato suolo,
di già travolto dalla furia insana,
il cuor si strugge e duole
a tal ricordo,
ma come l'eco il pianto via dilegua.

In te sperai. Con te ascisi e volli.
Sognai all'ora... Coltivai l'amore.
Al tuo servizio io misi
il ferro cuore,
e nella ferrea mole ebbi baldanza.

Eppure, quella speme un dì
si spense...
Il tuo giardino in fiore più
non vidi...
Fu giogo osare altrove
assieme ai cari,
e lì sostò la verde età fiorente.

Or sono un emigrato anch'io
fra tanti,
ma numero soltanto no, non sono.
Fu l'onda avversa, il poco e
duro pane
a spingermi lontano fuor dal lido.

Non fu la fuga, né l'arbitrio folle.
Non ci fu scelta, e l'ora non attese.
Il sol bisogno decretò le sorti,
e pose a prova il genio della stirpe.

Salpò la nave... e chi restò pur
pianse.
Ebbe più spazio in casa...
e meno vento.

Divenne economo del loto ingrato,
e il suo talento volse al dubbio
lucro.

La toga pavida or soppesa il danno,
ma mite è al reo confesso la sua
pena.
L'Italia vera alloggia oltre frontiera,
laddove il triste fruga, cova e miete.

Dovremmo forse rovesciare il senso:
i fuori dentro e questi via nel
mondo?

Tentacolo di vita è l'emigrato
e spande amor di patria
lungo il solco.

La nuova guardia in alto
più non dorma.
Affidi all'urna il lustro suo civismo.
Sia l'emigrato sacro alla sua gente.
In ogni terra, ovunque vada e viva.

Corrado Bianchi

Melbourne, giugno 1994

*Egregio Direttore
La sua rubrica "Esercito Moderno", la seguo con molto interesse e mi compiaccio con Lei per la chiarezza con cui vengono trattati gli argomenti di carattere tecnico.*

Sono lieto inoltre constatare che tutti gli articoli trattati sono in anteprima, dando così la possibilità al lettore di essere sempre aggiornato sulla nostra Specialità e sulle Forze Armate in genere.

Ho trovato di grande interesse anche le notizie sull'Alleanza Atlantica, in particolare l'ultimo articolo sulla ristrutturazione e le riserve dei Paesi della NATO.

All'uopo La prego cortesemente di esaminare l'opportunità e la possibilità di pubblicare in uno dei prossimi numeri, i distintivi di grado degli ufficiali dei Paesi della NATO che gradirei tanto conoscere e che non riesco a trovare in commercio. Penso che Lei potrà esaudire la mia richiesta, perché fa parte della Confederazione Interalleata degli ufficiali della Riserva della NATO. La ringrazio molto per quello che potrà fare. Ho molto fiducia in Lei. Con stima le porgo cordiali saluti.

Carlo Livresti

Caro Livresti,
La ringrazio per le sue parole di compiacimento per la nostra Rivista, soprattutto per averne apprezzato i contenuti tecnici.

Le prometto che farò il possibile per trovare la documentazione da Lei richiesta non appena andrò alla NATO a Bruxelles.

Ricambio di cuore i cordiali saluti.

PRE-NIMEGA 1994

La 23ª edizione della Pre-Nimega, prestigiosa gara internazionale non competitiva che si svolge annualmente a Malnate (VA), ha evidenziato anche quest'anno la partecipazione della rappresentativa della Scuola di Carrismo.

Nata nel 1971, la Pre-Nimega è una manifestazione aperta a gruppi sportivi militari e civili che si confrontano nella classica distanza di 43 Km con il regolamento configurato della marcia ed equipaggiamento indossato.

Trentaquattro reparti militari, di cui ventuno italiani, hanno così preso il via dallo stadio "CACCIVIO" di Malnate disarticolandosi poi lungo le strade del varesino tra le ali di entusiasmo di una competente folla e l'occhio vigile dei giudici di gara, in verità poco inclini ad un severo controllo in virtù dell'amatorialità dalla gara stessa.

Autentico spettacolo sportivo pre-gno di intensa emotività psicologica quale componente di vita, la gara ha offerto momenti di vivo interesse grazie ai sorpassi delle compagini ed al-

l'alternanza delle stesse nelle prime posizioni.

La Scuola di Carrismo, giunta 4ª in questa edizione, ha espresso una vitalità e correttezza di stile durante la gara, da suscitare attenzione e plauso migliorando altresì nettamente il proprio record da 5h e 40', riportato nell'edizione 1993, a 4h e 40'.

Un impegno di notevole spessore da parte dei componenti la rappresentativa, tutti militari di leva, ad eccezione del magg. Giuseppe DE DONATIS, loro simbolica guida, preparatore ed anche egli marciatore, tanto da meritare il più vivo apprezzamento da parte del Comandante della Scuola di Carrismo, Gen. B. Giancarlo SANTINI e dall'ispiratore e coordinatore, il Capo di SM della Scuola stessa, Ten. Col. Carminantonio DEL SORBO.

La partecipazione della Scuola a questa 23ª edizione, di riflesso ha delineato in modo inequivocabile la voglia sportiva della città di Lecce in un contesto europeo qualificato e virtuale.

La rappresentativa era formata dai seguenti militari:

Ten. Col. Fernando MANDURINO (capo rappresentativa), Magg. Giu-

seppe DE DONATIS (atleta ed allenatore), cr. G. APRILE, cr. E. CUPPONE, cr. M. CARENZA, cr. L. DI TANO, cr. P. GADALEDA, cr. L. LAMBERTI, cr. G. LATERZA, cr. C. MAFFEO, cr. P. MERAFFINA, cr. M. MIGLIETTA, cr. E. MONTEFRANCESCO, cr. L. QUARTA, cr. B. TOMASICCHIO, cr. A. TRAMACERE, cr. M. PARISI, cr. D. CARLUCCIO, cr. R. D'ANGELA, cr. G. FASANO, cr. G. CONTE.

Ordine di arrivo:

- Battaglione San Marco - Brindisi
- Artiglieria Contraerea - Padova
- Scuola Alpina Guardia di Finanza - Predazzo
- Scuola di Carrismo - Lecce
- 8° Reparto Svizzero - Airolo
- 12° Bersaglieri - Trapani
- 7° Reggimento Bersaglieri - Bari
- Corpo Guardie Forestali dello Stato
- 131° Reggimento Carri - Persano -
- 186° Reggimento paracadutisti Folgore
- Reggimento Svizzero - Argovia
- Reggimento della Svizzera Centrale
- Brigata Julia - Udine
- seguono altri 21 Reparti Nazionali ed Esteri

Michele Dodde

CAMBIO DI TIMONE AL 3° BATTAGLIONE CARRI

Il 1 settembre 1994, presso la Caserma "A. Forgiarini" di Tauriano (Spilimbergo) c'è stato il passaggio del "testimone" tra il Ten. Col. f. (cr.) t. SG Paolomaria SALLADINI ed il Ten. Col. f. (cr.) t. SG Ettore FASCIANI.

La cerimonia, presieduta dal comandante del 32° Reggimento Carri Col. F. (cr.) t. SG Amedeo VICINANZA, si è svolta sul Piazzale EUROPA della predetta caserma, alla presenza di numerosi invitati civili e militari nonché di una folta rappresentanza di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Particolare calore è stato rivolto alla Medaglia d'Oro vivente Magg. Pietro MITTICA che con la sua qualificata presenza ha certamente dato un preciso significato etico-morale alla cerimonia. Il Ten. Col. SALLADINI dopo un anno di intense attività addestrative e logistiche che hanno visto impegnati soprattutto i Quadri ed i carristi del 3° Btg. Cr., ha lasciato il Comando dell'unità perché chiamato ad assumere



Ten. Col. f. (Cr)t. SG Paolo Maria Salladini

un più impegnativo incarico presso lo STATO MAGGIORE dell'ESERCITO.

Il Ten. Col. FASCIANI, proveniente dal Comando della Regione Militare Nord-Est - dopo una lunga militanza presso i reparti carri del 5° C.A. - si appresta a proseguire l'operato del suo predecessore, consapevole certamente



Ten. Col. f. (Cr)t. SG Ettore Fasciani

di tenere alto lo standard addestrativo/operativo raggiunto dall'unità.

Ad entrambi va il più cordiale buon lavoro!!

Leonardo Garruto

IL 7° MICHIGAN AL 2° RADUNO

Una giornata ancora insieme per gli ex appartenenti al disciolto VII Battaglione Carri "M.O. DI DIO".

Il 25 giugno 1994 i Quadri del disciolto "7° Michigan" si sono riuniti in gran numero nella loro ex caserma "V. DE MICHIEL" di Vivaro.

Da ogni dove si sono presentati puntuali circa duecento tra Ufficiali, Sottufficiali, carristi della disciolta unità, sorridenti ed emozionati come al primo giorno di scuola.

Qualcuno ritrovava dopo molto tempo colleghi e carristi ormai non più giovanissimi ma con la stessa fiera e determinazione di un tempo; altri si rivedevano con la stessa cordialità di chi si fosse lasciato appena ieri.

Impeccabile l'organizzazione affidata quest'anno al Comandante della B. Cor. Ariete Gen. Cosimo D'ARRIGO che per l'attività sul campo ha interessato il Col. Amedeo VICINANZA, Comandante del 32° RGT. Carri reparto di stanza nella vicina Tauriano di Spilimbergo. Vessilli, bandiere, drappi, fiori ed una magnifica giornata di sole hanno fatto da cornice all'evento, facendo sì che tutto divenisse più toccante!

Tra i radunisti, molti ex Comandanti del Battaglione come il Gen. Ghino ANDREANI, (Comandante del 5° C.A.); il Gen. TOMMASICCHIO, (Vice Cte del 5° C.A.); il Gen. D'ARRIGO; (Comandante del

la Brigata Ariete; i generali PARRI, NOVIELLO, PETROCELLI; i Colonnelli GAY, LEONE, CARROZZONI e numerosi altri Ufficiali e Sottufficiali con i loro familiari.

Sinteticamente lo sviluppo dell'incontro è stato il seguente.

I radunisti sono stati accolti all'ingresso dalla cordialità di alcuni tra gli ex più anziani presenti e dopo le formalità di rito tutti si sono ritrovati - al termine di una breve visita alle attuali infrastrutture della Caserma - sulla vasta piazza d'armi antistante il monumento dedicato alla memoria del Tenente Colonnello M.O. Alberto ANDREANI, primo Comandante dell'Unità e caduto eroicamente con i suoi carristi in terra d'Africa.

Al cospetto poi del Comandante del 5° C.A. e di un picchetto in armi del 32° rgt. cr., vi è stata la deposizione di una corona d'alloro al cippo commemorativo con la commossa partecipazione di tutti i radunisti.

È seguita poi la S.S. Messa celebrata in memoria di tutti i caduti del 7° Michigan ed officiata da Monsignor Angelo SANTAROSSA, capo dei cappellani militari del 5° C.A..

Successivamente, presso il giardino del circolo Sottufficiali, è stato offerto un aperitivo e qui il Gen. ANDREANI, dovendo lasciare i

convenuti per altri inderogabili impegni precedentemente assunti, ha salutato tutti i presenti ringraziando sentitamente sia quanti avevano operato per la perfetta riuscita dell'evento che quanti avevano risposto entusiasti all'appello.

Più tardi, al suono della "zuppa è cotta", i radunisti festosi si sono diretti al refettorio, dove nel frattempo era stato preparato il caratteristico "rancio rosso-bleu".

Al brindisi, il Gen. D'ARRIGO ha brevemente intrattenuto l'uditorio sul significato storico e sociale del perché ancora oggi ci sia tanto affetto attorno al 7° Michigan e nell'alzare il calice ha dato a tutti l'appuntamento per il prossimo anno.

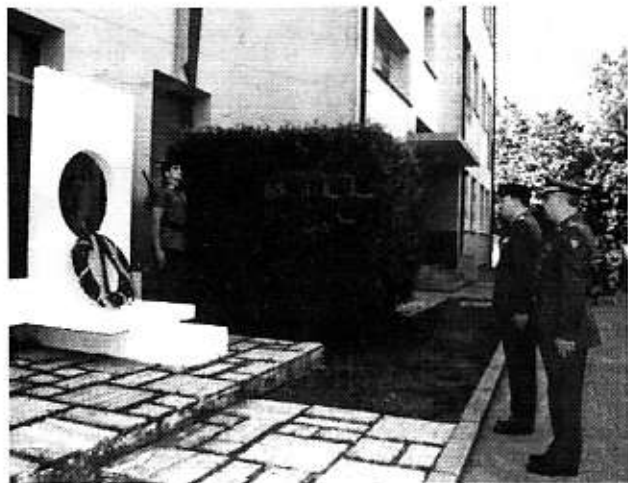
Un sincero e fragoroso applauso ha sancito questo "patto d'acciaio" tra i presenti che successivamente a poco a poco - ricevuto l'oggetto ricordo della manifestazione - hanno sciamato vocianti per i viali della Caserma.

A pomeriggio inoltrato, quando il sole s'apprestava ormai a fare capolino dietro il suggestivo arco delle Prealpi Carniche, la moltitudine dei radunisti ha rotto le fila con un velo di nostalgia e di tristezza negli occhi: si erano da poco rivisti che era già giunta l'ora di lasciarsi.

Comunque, quello che è rimasto nei cuori di tutti è stata la riconferma ancora una volta dello spirito e del "pathos" che lega indissolubilmente tutti gli appartenenti alla famiglia del Settimo.

Arrivederci a giugno del 1995 e... buona fortuna 7° Michigan!!!

Paolomaria Salladini



Il Comandante del 5° C.A. alla Deposizione Corona.



Un momento della cerimonia.

32° REGGIMENTO CARRI

Esercitazione "Bardia 3^a"

Ancora una volta sul poligono Cellina-Meduna la 1^a Compagnia Carri ha dato prova di quanto fosse alto lo standard addestrativo-operativo raggiunto dal reparto.

La dimostrazione di ciò è stata l'avvincente esercitazione di complesso minore corazzato che ha visto impegnate anche altre pedine della B. Cor. Ariete, quali i bersaglieri dell'11° Rgt., gli artiglieri del 132° Rgt., i genieri della Compagnia Genio di Brigata.

In totale, oltre al personale della Direzione Esercitazione, sono stati impiegati nell'esercitazione "BARDIA 3^a" circa 170 uomini, con 21 carri LEOPARD ed una dozzina tra M113 e VCC 2/.

Osservatori interessati all'atto tattico sono stati oltre al Comandante della B. Ariete Gen. D'ARRIGO, i gradi vertice del 5° C.A. (i Generali ANDREANI e TOMMASICCHIO tra tutti) nonché una folta schiera di Ufficiali - Sottufficiali e graduati V.F.P. appartenenti ai Reggimenti dell'Ariete.

Il qualificato uditorio, stazionando su due diversi punti d'osservazione, ha potuto seguire l'intera esercitazione in modo completo, potendo così coglierne ogni più piccolo aspetto.

La giornata, che si presentava subito ideale sia per il caldo sole che per l'aria tersa, ha contribuito senz'altro alla buona riuscita della esercitazione determinando una magnifica cornice alle attività che di lì a poco si sarebbero sviluppate.

Per circa due ore, i mezzi corazzati guidati sul terreno dal Comandante della 1^a Cp carri Cap. Pierpaolo PESCE, operavano con invidiabile dinamismo dando così una chiara immagine di sicurezza ed estrema padronanza dei mezzi esercitati.

Tutto è stato preso in esame dal Direttore di Esercitazione Ten. Col. Paolomaria SALLADINI nell'atto tattico a fuoco "BARDIA 3^a":

— movimento ed aggancio col fuoco delle forze avversarie della Pattuglia di esplorazione;

— avvicinamento ed attacco del Complesso minore corazzato;

— rastrellamento dell'obbiettivo con le forze meccanizzate;

— eliminazione di un minaccia improvvisa (armi contro/carro) sempre con l'aliquota meccanizzata;

— numerose attivazioni di natura tattico/logistica: adeguamento del dispositivo per neutralizzare attacchi aerei, d'artiglieria ed aggressivi chimici;

— bonifica di un'aliquota carri da parte della squadra N.B.C. di Reggimento;

— soccorso a feriti e recuperi di mezzi impossibilitati al movimento;

— rifornimento munizioni e rifornimento Cel.

Quanto sopra, in sostanza, ha rappresentato l'esame finale per la 1^a Cp. "Leoni di Bardia" e dalle calorose testimonianze di apprezzamento

levatesi unanime dall'uditorio, i risultati raggiunti possono essere considerati davvero lusinghieri.

Al termine dell'atto tattico, il Comandante ed il Vice Comandante del 5° C.A. hanno dovuto lasciare rapidamente il poligono Cellina-Meduna per improrogabili impegni precedentemente assunti dando mandato al Comandante della Brigata Ariete Gen. D'ARRIGO — nel briefing finale — di esternare ai protagonisti sul campo tutto l'apprezzamento per quanto visto. Lo stesso Comandante della Brigata, certamente consapevole da esperto carrista qual'è che tali traguardi sono raggiungibili solo previa dura appassionata pratica addestrativa, ha manifestato con ammirazione la sua completa soddisfazione di quanto osservato, riconoscendo a tutti l'impegno profuso e la serietà d'intento.

A queste significanti parole, i volti di tutti gli esercitati si sono subito illuminati di orgoglio ed estrema soddisfazione, consci di aver raccolto in quell'assoluta mattina del 1 agosto quanto seminato e direi... sognato in sei mesi di tenace addestramento!

Alé "Leoni Di Bardia"!!!

Alla prossima!!!

Giovanni Munaretto



Gradi vertice 5° Corpo d'Armata.

Sezione ANCI di Padova

Il Gen. Luigi Liccardo, a nome della Presidenza Nazionale, ha consegnato la tessera di Socio ANCI al Gen. C. d'A. Pasquale di Gennaro, che ha lasciato recentemente il servizio. Inoltre il CREST dell'Associazione in segno di benvenuto.



Carristi della Sez. di Montichiari sotto le ali dei "diavoli rossi"

Nemmeno la pioggia, ha fermato Domenica 12 giugno i Carristi della Sez. di Montichiari, che per una giornata sono stati ospiti con i loro famigliari nella Base Aeronautica del 6° "STORMO" di Ghedi.

La visita è iniziata al mattino, con i saluti portati al Comandante della Base Ten. Col. PANATO ORAZIO.

Dopo un filmato interessante sulla storia del 6° "STORMO", i nostri Carristi sono stati accompagnati presso gli hangar, dove hanno ammirato il nostro Caccia-Bombardiere "TORNADO", illustrato con grande professionalità in tutti i suoi dettagli, dall'accompagnatore M. Ilo M. Pini Alberto.

Dopo questo interessante momento, il gruppo è stato trasferito in linea di volo, ed i nostri Carristi, sono stati accolti con calore, dal Comandante e dal personale dello Squadroni di aerei da Caccia F16 Turco, che sono attualmente schierati sulla Base di Ghedi, e

da dove frequentemente decollano per voli umanitari sulla ex Jugoslavia.

Dopo uno scambio di saluti, ed una visita ai loro velivoli, il Comandante ha risposto a tutte le domande che gli venivano poste dagli Ospiti, che nel frattempo avevano familiarizzato con il personale Turco.

Dopo il pranzo consumato nella Base stessa, un altro trasferimento, ha dato la possibilità di assistere al decollo di alcuni aerei, che uscivano in servizio.

Si è giunti così al termine della bellissima giornata, che ha fatto vivere ai Carristi della Sez. di Montichiari, una stupenda e nuova esperienza, che servirà in futuro a tenerci uniti e ad alimentare sempre di più la nostra FEDE ROSSO-BLU'.

Sinceri ringraziamenti, al COMANDANTE della Base del 6° "STORMO", per la sua cordiale ospitalità.

Orsini Angelo Ivan



Taranto - Nave "LUPO": Carristi a bordo

Quest'anno, contrariamente agli anni trascorsi, ben volentieri lascio spazio, sulle pagine della nostra Rivista, alla penna di due valentissimi e bravissimi A.U.C. del 155° Corso della Scuola di Carrismo, che ho voluto ospiti della nostra Sezione per la gita annuale nel Golfo di Taranto per la commemorazione dei nostri Caduti.

Con immenso piacere, e per la prima volta, mi metto anch'io comodamente dalla parte dei lettori, se non altro per seguire con la memoria le di-

verse fasi di una giornata, come sempre, tanto diversa e tanto piacevole.

Colgo l'occasione per ringraziare gli Allievi MARIACCI Gianluca e PICCIONI Andrea per il loro lavoro, preparato durante qualche ritaglio di tempo del loro intenso periodo di addestramento.

Giuseppe Leo

"Il giorno 21 giugno, nell'ambito delle celebrazioni tenute dalla Marina Militare in ricordo dei loro Caduti, si è svolta nelle acque del Golfo di Ta-

ranto una particolare cerimonia anche in ricordo del sacrificio di tutti i Carristi Caduti e di quelli immolatisi negli abissi, durante i trasferimenti nelle zone di operazione del fronte greco-albanese e dell'Africa Settentrionale.

Tutto ciò si è reso possibile grazie all'opera della Sezione dell'A.N.C.I. di Lecce nella persona del Sig. Ten. LEO, che ha organizzato la gita, alla quale ha partecipato una folta delegazione dell'Associazione stessa.

Del gruppo facevamo parte anche noi due Allievi Ufficiali del 155° Cor-

so e due istruttori Capi Carro della Scuola di Carrismo di Lecce, invitati dal Sig. Ten. LEO.

All'arrivo a Taranto i partecipanti da Mar Piccolo sono stati trasferiti a bordo della fregata lanciamissili "LUPO" (dislocamento 2503 tonn.) della Marina Militare, all'ancora in mar Grande, che assieme ad altre 5 unità che formavano la Squadra Navale, ha lasciato il porto alla volta delle profonde acque dello Jonio.

Giunti al largo si è svolta un'esercitazione, durante la quale le navi hanno dato dimostrazione delle varie formazioni assumibili dalla Squadra durante le operazioni di combattimento (colonna, delta formation, ecc.); è stato inoltre simulato sia un rifornimento in mare, sia un attacco aereo, portato per l'occasione da alcuni TORNADO e da AERMACCHI MB 339 delle vicine basi di GIOIA DEL COLLE e di GALATINA.

Al termine di questa fase, seguita con viva attenzione ed apprezzata da tutti per l'alta professionalità e la perizia dimostrata dal personale della Marina nell'esecuzione delle varie operazioni, si è svolta la cerimonia di commemorazione dei Carristi Caduti.

Dopo una prolusione del Comandante della Fregata "LUPO" - C.F.

CONFESSORE Claudio, è stata letta la Preghiera del Carrista e, fra le note del silenzio fuori ordinanza e la commozione generale, è stata deposta in mare una corona d'alloro, accompagnata da noi due Allievi, ed una targa in cristallo nero, con fregio e mostrine Carriste, in ricordo del sacrificio di quegli uomini d'Arme che offrono la propria vita mentre si accingevano a compiere il loro dovere al servizio della Patria.

Dopo questa breve, ma intensa e toccante cerimonia, la Squadra Navale faceva ritorno a Taranto, da dove i partecipanti dell'A.N.C.I., prima di rientrare a Lecce, proseguivano per una breve visita delle rovine di Metaponto, città della Magna Grecia, per concludere felicemente e con tanta soddisfazione, una giornata indimenticabile.

A.U.C. Mariacci Gianluca
A.U.C. Piccioni Andrea



Sezione ANCI di S. Massimo (Verona)

Cerimonia di omaggio ai caduti

Il 26 giugno 1994 un gruppo di iscritti alla Sezione ANCI di San Massimo (Verona) ha voluto trovarsi al Passo delle Fittanze, luogo di aspri combattimenti durante la prima Guerra Mondiale, al confine tra le provincie di Verona e Trento.

Dopo un omaggio al Monumento dei Caduti ivi esistente, opera degli alpini, i carristi con i loro famigliari si sono riuniti nella vicina Malga Braietta per un ruscitissimo rustico pranzo.

L'organizzazione della riunione, per molti aspetti difficile considerato l'ambiente, è stata opera in particolare dei carristi Carlo Speri e Fabiano Garbin, ma anche di arie Signore, tra le quali la Signora Garbin. Ad esse è andato il plauso ed il ringraziamento di tutti i



carristi, rappresentati anche dal Presidente Regionale Gen. Giuseppe Pacher.

La riunione ha concluso la precedente vivace attività invernale e pri-

maverile della Sezione risorta a nuova vita dopo la dolorosa scomparsa di molti soci negli anni decorsi.

Carlo Speri

Ricorrenza cerimonia Carristi Caduti il 9/9/1943, Commemorata a Fidenza

L'Associazione Carristi di Fidenza, come consuetudine, anche quest'anno nella seconda domenica di settembre, ha commemorato i Carristi Caduti nel fatto d'arme del 9 settembre 1943 per i quali venne eretto a ricordo perenne il Monumento in Piazza Garibaldi di Fidenza. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 9.45 in Piazza Gioberti con il ricevimento delle Autorità, delle Associazioni, Sodalizi del volontariato, Carristi, Familiari e Simpatizzanti. Alle ore 10 nella adiacente Chiesa di S. Pietro è stata celebrata la S. Messa dal Parroco Don Camillo Mellini in suffragio dei Carristi Caduti in combattimento e in pace.

Alla omelia è seguito un momento di forte commozione per la lettura dei nomi dei nostri Associati scomparsi dalla costituzione della Sezione (2/6/1954).

Al termine della celebrazione, i

presenti, preceduti dai labari, si sono recati in corteo davanti al Municipio e attraverso Piazza Garibaldi è stato raggiunto il Monumento dove è stata deposta una corona di alloro e recitata la preghiera del carrista. Alla cerimonia erano presenti: il Sindaco di Fidenza Dr. Ing. Massimo Tedeschi, il Vice Rag. Lino Bonatti, il Comandante dei VV.UU. Dottoressa Eugenia Rastelli, il Presid. Ass. Naz. Combatt. e Red. Cav. Gino Narseti, il Presid. ANCI Regione Emilia Romagna Col. Dr. Orfeo Montanari con la Signora, il Presid. Regionale ANCI della Lombardia Col. Dr. Giuseppe Chucchi, il presid. Sez. ANCI di Modena Ten. Vadacca con la Signora e folta rappresentanza, il Presid. Sez. di PC Sig. Valentino Pisani, la Sez. di Parma con il Col. Med. Dr. Toscano con Bottesini, il Presid. Della Sezione di Como Cav. Eugenio Chiusa, il Presid. Sez. di Busseto Signor Alber-

to Antelmi, il Col. Francesco Chiurlo, il Presid. Assoc. Artiglieri Col. Bruno Boscoli, rappresentanza carristi Veronesi Bertuzzi e Signora di Asola, di Suzzara il Signor Motta Pierino, inoltre come ogni anno erano presenti i vari parenti dei defunti (quelli di Giavazzo i al completo), il Consiglio Diret. ANCI di Fidenza, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche, d'arma e del volontariato. A coronamento di questa giornata sociale, alle 12,30 si è tenuta una riunione conviviale presso il Ristorante Astoria con una partecipazione veramente sentita. Il Presidente della Sezione nel saluto ai convenuti, ha voluto, come primo pensiero ricordare la figura del suo predecessore Cav. Gino Baistrocchi, scomparso nell'ottobre u.s. in seguito ad un infarto, in occasione di una trasferta a Milano, per commemorare i commilitoni defunti. In seguito ha avuto parole di gratitudine per quanti si sono adoperati alla riuscita di questo incontro nella speranza di ritrovarci sempre così numerosi allo scopo di divulgare i nostri ideali di attaccamento alla specialità e alla Patria. Prima del congedo sono intervenuti anche il Presidente Onorario Cap. Giuseppe Barbagallo ed il Presidente Regionale A.N.C.I. Col. Dr. Orfeo Montanari per ricordare tra l'altro ai presenti, l'onorificenza di Cav. O.M.R.I. ottenuta dai due nostri Consiglieri M/o Nicola D'Augelli e Genaro Agrimi, che ora, sono in attesa del relativo attestato.

Distinti ossequi.

Fernando Bergamaschi



Sesto Raduno Interregionale carristi alta Italia Nord-Ovest

Domenica 10 luglio 1994, nella sede della sezione carristi di **BIELLA**, con il presidente regionale per il Piemonte T. Col. Bruno ANGELINI si sono ritrovati i presidenti delle sezioni di Torino PARLANI, Novara STROZZI, Biella RON-

CALLI, e gli amici della Valle d'Aosta, per un incontro di approfondimenti orientativi sulla organizzazione del preannunciato raduno carrista interregionale che, a cura della sezione di Torino, si svolgerà nella primavera 1995 a Pinerolo.

La riunione è stata anche l'occasione per un gradevole trattenimento conviviale, con la partecipazione di un buon gruppo di amici, nei locali della stessa sezione di Biella idoneamente attrezzata per l'occorrenza.

(Vg.) Sezione di Biella

Ricordi della guerra carrista in Africa Settentrionale

La barella dell'ambulanza accoglie il mio corpo stanco, segnato dai "ricordi" recenti del combattimento. Sto al piano di sotto; sopra di me, un ospite sconosciuto, trasportato durante il mio dormiveglia. Di fronte, due sahariane quasi immobili, macchiate di sangue.

Siamo ancora a due passi dalla battaglia, in attesa della colonna che ci porterà al più vicino ospedale da campo.

Dalla porta semiaperta vedo braccia abbronzate di soldati intenti a scavare le buche; non sono certo tutti contadini, eppure lavorano con uno stile! Non molto lontano, scoppiano, credo tra gli autocarri dal Comando di Divisione, numerose granate; sono gli ultimi messaggi degli "88" inglesi prima del tramonto. Anche gli "Spitfire" vengono a trovarci, accolti dalle nostre batterie con una "ospitalità" che li induce ad un prudente allontanamento.

Il solo che sta per lasciarci indora tutto con una violenza di colori che pare artificiale; e la sabbia rossiccia sopporta, rassegnata, le ultime vampate di calore, in attesa dell'umida carezza della notte. A destra, abbastanza vicino, passano alcuni carri armati, seguiti dalla affezionata scia di polvere. Ma sì, son proprio i miei,

distinguo il distintivo divisionale ed i quadratini azzurri in retta. E gli altri. E i valorosi equipaggi? Vorrei chiamare, far capire che mi trovo lì, interrogare qualcuno, aver notizie dell'esito del combattimento. Ma non posso che lanciare, idealmente, dietro ai carri, che irrompono verso nuovi obiettivi, il mio cuore di comandante e di carrista.

Trasmetto alla barella l'agitazione del mio corpo, nella vana ricerca del riposo. Sogno ad occhi aperti scontri di carri, perforanti che partono e che arrivano, giovinezze che si immolano. Ma ecco, sento, sul viso, del liquido caldo; mi tocco, è rosso, viene dall'alto, certo è del ferito del "piano di sopra". Piove sangue! Mi sollevo con uno sforzo, chiamo l'infermiere, mi accosto, cerco con gli occhi il suo volto. L'estremo pallore, la barba lunga, la bocca contratta, non possono nascondermi la sua identità; si tratta di un valoroso sottufficiale del battaglione "fratello", della seconda compagnia, da me conosciuto avendo frequentato assieme il corso sui carri M/13 all'Ansaldo, rivisto a Tripoli, allo scarico dei carri dalla nave.

Mi vede, mi guarda, mi riconosce; i suoi occhi si illuminano, accenna un sorriso, il fascino degli eroi mi attira a lui, lo abbraccio. Vedo il suo

sguardo, il suo desiderio, fissi su qualcosa: il quadratino di stoffa azzurra scolorito, che porto al collo. È il nostro fazzoletto delle seconde compagnie, l'azzurro del nostro cielo, del nostro mare. Ne avvolgo il suo collo, gli dò una gioia che si irradia dal suo animo nel suo volto. Vuol parlare; ma perché questa fatica mio bravo soldato, quando il tuo cuore è nei tuoi occhi, il tuo eroismo nelle decorazioni spruzzate di sangue, le tue parole in quel fazzoletto azzurro che hai voluto prima di morire?

So cosa vuoi dirmi: che tu e gli altri vi siete battuti, come sempre, da leoni, che il nemico era quattro, cinque volte superiore, che prima di essere colpito ne hai messo diversi "fuori uso", che dici addio alla vita serenamente, ma col rimpianto di non poter più dare; che i battiti del tuo cuore ora si sono arrestati e che sei passato nell'esercito degli eroi.

Arrivano il medico e il cappellano; inutile il primo, troppo tardi il secondo; egli ha già parlato... con me. Torno alla mia barella, mi abbandono. Il sole è andato a riscaldare altri mondi, "88" inglese tace; ma dal "piano di sopra" piove ancora rosso, piove sangue!

Cesare Simula

Dalla Sezione di VIGEVANO

Il 29 maggio u.s., presso la nostra Sede dedicata all'indimenticabile T. Col. ENRICO MARETTI, papà dei carristi in A.S. e Comandante del 132° Reggimento Carristi "Ariete", decorato di medagli a d'Oro, per le imprese compiute durante la II^a Guerra Mondiale in Africa Sett. 1941/43, è stata cele-

brata una S. Messa al Campo. Officiata da Padre Gerolamo, sono stati letti i nomi dei soci scomparsi e ricordati, dopo la preghiera del Carrista, letta dal Ten. Carrista Borile Francesco, tutti i Carristi caduti per la gloria della nostra patria.

Oltre alle vedove e famigliari, hanno assistito alla Messa il Sinda-

co di Vigevano rag. Rubini Giuseppe con la consorte e l'assessore ai beni culturali Dott. Della Porta ed un folto pubblico. È stata distribuita una rosa in omaggio a tutti i presenti, circa un centinaio.

Il Presidente della Sezione

Saluto a Peppino D'Ambra

Aluglio, silenziosamente, ci ha lasciati il carrista, Gen. Giuseppe D'Ambra, un soldato ed un'uomo che rimane nel nostro ricordo per le sue generose e ricchissime qualità umane e militari.

Peppino D'Ambra, robusto, allegro ed entusiasta reduce di guerra, era nel 1938 un ammirevole rappresentante di quella generazione che con semplicità, grande passione, tranquillo coraggio creò, le tradizioni, la storia dei carristi. Quella storia, oggi punto di speranza, di orgoglio, di riferimento per il futuro.

Giovane Sottotenente — Comandante di plotone carri, per due anni nella guerra di Spagna; Comandante di Compagnia Carri lanciafiamme al 4° Btg. Carri d'assalto sul fronte Occi-

dentale nel 1940, Comandante di Compagnia Carri nel VIII Btg. Carri M 13 nel 1942 che guidò all'attacco del Caposaldo di BIR ARCHEIM e salvò dalla totale distruzione, con la sua prontezza, il suo intuito, la sua esperienza. Nel dopoguerra per anni al 31° Carristi lavorò con intatta passione alla nostra ricostruzione.

Lo salutiamo, credo in moltissimi, con affetto e riconoscenza. Con Lui parte un protagonista, un artefice, un testimone della nostra più intima tradizione.

Alla consorte che, in tutto l'arco della sua vita, ne fu cara compagna, i nostri sentimenti di comune dolore.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Addio a Ugo Saccardi



Desidero ricordare con profonda partecipazione e commozione il Sergente carrista Ugo Saccardi scomparso il 18 u.s. in Verona.

Ebbi il piacere di averlo, nel lontano 1940 nella 2° cp. del IV Btg. carri "L" come bravo carrista, come caporale e poi come cap. magg. Ho vivamente negli occhi la sua innata costante disciplina, la disponibilità senza riserve al servizio.

Addio caro Saccardi nel ricordo della nostra comune giovinezza.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



"Lo scorso mese è deceduto, dopo lunga malattia a Germignaga (Verbania) il caro amico e socio fondatore della Sezione Carristi di Borgomanero: carrista VALSESIA EZIO, della classe 1919, valoroso combattente in Africa Settentrionale con il 1° Rgt. Carrista.

Decorato di "Croce al Merito di Guerra".

Ha partecipato a tutte le manifestazioni carriste con vivo entusiasmo.

Alla moglie ed alla figlia le più sentite condoglianze".

Valsesia Angelo
Sez. ANCI di Borgomanero

Congratulazioni a:

Il Comm. Giacomo Negoziante Carr. "DOC" è stato promosso al grado di S. Ten. (t.o.).

Al caro Negoziante, indimenticabile, intelligente e cristallino elemento di punta nel comando del 1° Rgt. Carristi nei lontani anni 30-40, carissimi auguri da quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato.

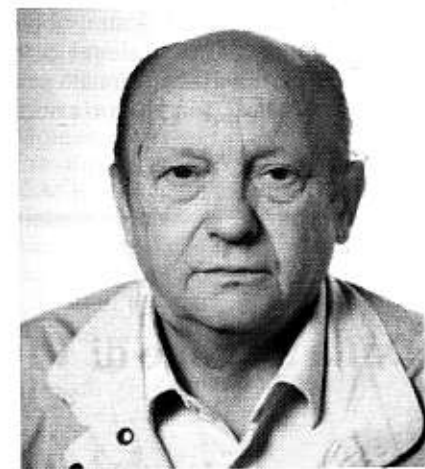
Enzo Del Pozzo

Il socio Bonisolo Giuseppe (Caporale Carrista della scuola di Tor Di Quinto) ci comunica che è diventato nonno di una bella bambina alla quale è stato posto il nome di Arianna.

Al papà, Benozzo Giuseppe già Caporale Magg. della Divisione 'Folgorre' e alla mamma signora Isabella, dai Carristi della Zona di Colonia Veneta le più vive congratulazioni.

Antonio Tomba

Ricordo di Pagotto



Marcello Pagotto, deceduto il 13/6/1994, è stato sempre un attivo collaboratore e siamo addolorati per la perdita di un vero carrista e caro amico. Grande lavoratore ha contribuito valorosamente al potenziamento della Sezione di Spresiano.

Angelo Momo

La scomparsa del Ten. Col. (T.O.) Armando Tomasi

Il 26 maggio 1994 è mancato il Ten. Col. (T.O.) Armando Tomasi, VicePresidente della Regione Veneto Occ. e Trentino Alto Adige e Presidente della Sezione ANCI di Trento dove era nato nel 1920.

Gli hanno dato l'estremo saluto molti carristi veneti e trentini consapevoli di aver perduto un amico ed un capo di non comune livello.

Il Ten. Col. Tomasi aveva combattuto valorosamente in Africa Settentrionale con il 132° Reggimento Carri fino a quando era caduto prigioniero ad El Alamein.



Tornato in patria aveva intrapreso una brillante carriera bancaria ed aveva avuto la tenacia e la capacità di fondare e dirigere per quasi trent'anni la Sezione ANCI di Trento tra difficoltà forse impensabili in altre zone d'Italia, considerata la dispersione ed il modesto numero dei carristi Trentini.

Uomo di poche parole, avverso ad ogni forma di esibizionismo aveva riunito intorno a sé un gruppo di carristi compatto ed entusiasta.

Non sarà facile trovare chi lo sostituisca pienamente, ma i carristi Trentini ritengono che il miglior modo di onorarne la memoria sia di ricordarne l'opera esemplare.

Giuseppe Pachera

Dalla Sezione di Verona

Lutti

Il giorno 8/8/1994 è deceduto in Verona il Sergente Carrista SACCARDI Comm. Ugo — classe 1918 — socio di questa Sezione fin dalla sua fondazione. Figura nobilissima di carrista ex combattente sul fronte Occidentale ed in A.S. dal 1940.

La Sezione carristi di Verona, perde in Lui un volenteroso collaboratore ed esprime alla moglie Signora Norma e

figlia Signora Miranda le più sentite condoglianze.

Il 2/7/94 è deceduto il Sig. Salvatore Ardino, di anni 83, padre del M.M. ARDINO Fortunato, socio della nostra Sezione.

L'8/7/94 è deceduto il Sig. FILIPPONI Antonio, di anni 90, suocero del M.M. MORANDI Gianfranco, socio della nostra Sezione.

Promozioni Soci

Il Gen. B.Ris. CUOMO Comm. Aldo, è stato promosso a Generale di Divisione nella riserva.

Il Maresciallo Magg. Carrista NEGOZIANTE Comm. Giacomo è stato promosso S. Tenente nel ruolo d'onore.

Il nuovo S. Ten. — classe 1907 — è il decano degli iscritti nella nostra Sezione e partecipa attivamente alla vita della Sezione di cui è validissimo revisore dei conti.

Francesco Bonazzi

Testimonianza in memoria di Peppino La Ginestra

Carissimo Peppino, la nostra conoscenza divenne ben presto salda amicizia fondata soprattutto su reciproca simpatia che manifestavamo con naturalezza, secondo i sani principi che armonizzano le relazioni umane. Ciò traeva origine dalla nostra spontaneità, dal tuo manifestarti virtuoso, patriottico, esuberante, sempre scherzoso e ricco di espressioni di radicato entusiasmo e di profondo amore di Patria.

Per questo coltivai la nostra amicizia sin dal lontano 1941, quando ti conobbi nella Caserma "Pilotta" del 33° Rgt. Carristi a Parma, reduce dell'affondamento del "Conte Rosso". A Bologna, capitammo nella stessa compagnia, quella comandata dal capitano MARI, al X Corso della Scuola Allievi Ufficiali presso il 3° Rgt. Carristi, dove eccellevi per la tua irrequietezza, sollecitato sempre dal desiderio di realizzare il tuo programma di combattente.

Ultimata la Scuola ti rividi al 33° Rgt. Carristi di Parma, al campo di Bedonia e Borgotaro, nel mese di Agosto '42 nel Battaglione comandato dal Maggiore De Alfaro. Sempre scherzoso ma insoddisfatto per l'ansia che soffrivi, desideroso di potere raggiungere al più presto un reparto operante in Africa Settentrionale.

Ai primi di settembre '42, ecco presentarsi un altro segno della nostra amicizia, per accrescere ulteriormente i nostri rapporti, allorché, nel giorno di destinazione ai reparti di noi ufficiali volontari universitari di prima nomina, mi raggiungesti nel cortile della "Pilotta" e mi chiedesti il nostro scambio di destinazione, essendo stato io trasferito al 9° Btg. del 133° Rgt. della Divisione "Littorio" di stanza a S. Quirino di Udine e tu al 433° Btg. Complementi di Fidenza.

Senza esitare, ed al solo scopo di far-

ti rappacificare col tuo animo inquieto, rinunciavi alla mia occasione di tornare al mio reparto di provenienza ed insieme andammo nell'ufficio dell'aiutante maggiore di reggimento per pregarlo di volere autorizzare il nostro scambio di destinazione. Benevolmente egli ci accontentò.

Dopo qualche ora, soddisfatto di averti potuto donare la soluzione alla quale tu aspiravi io presi il treno per Fidenza, distante appena una ventina di Km. da Parma e, con la mia abituale accettazione del fatalismo, accolsi questo cambiamento che, nel breve periodo di qualche anno, si sarebbe tradotto nell'inizio di una lunga e felice vita coniugale e di lavoro.

Intanto i mesi di Settembre, Ottobre, Novembre 1942 passavano ed i tragici eventi bellici d'Africa Settentrionale avevano fatto capovolgere i piani d'intervento in guerra della Divisione "Littorio"; allora chiedesti il trasferimento al 433° Btg. Complementi di Fidenza con la speranza che da questo reparto tu potessi raggiungere meglio il fronte.

Invece no! Anzi, a tale riguardo, ti ricordo il grande malumore di noi volontari, le quotidiane proteste di noi ignari delle durissime perdite al fronte, culminate con la disfatta di El Alamein. Ti ricordo anche la visita in quei giorni del generale De Pigne ispettore delle armi di fanteria e di cavalleria, venuto a Fidenza per rendersi conto delle nostre lagnanze, di noi subalterni universitari riuniti a rapporto nel piazzale delle officine al Foro Boario nel quale ci richiamò al senso della disciplina e ci ammonì poiché giornalmente manifestavamo al comandante il battaglione, Maggiore Rossi Venceslao, tutta la nostra amarezza per la vita da "imboscata" che conducevamo a Fidenza.

Poi si aprì per te uno spiraglio di possibilità e, nonostante al tua ernia ed i postumi di un intervento operatorio appena subito, potesti partire da solo per la Tunisia, come da lungo tempo avevi

desiderato, dove guadagnasti la medaglia d'argento al valore militare.

All'inizio del 1944 ti ritrovai in quella terra prigioniero dei Francesi, recluso nel campo di concentramento di Rosi (?) — non meglio da me ricordato — mentre, approfittando delle mie mansioni di cooperatore degli americani, al servizio del 7407 Btg. autocarri, cercavo prudentemente amici e conoscenti bisognosi di assistenza e di aiuto, specialmente prigionieri in mano delle truppe francesi.

Ci perdemmo quindi di contatto nei successivi dieci anni, sia per il trasferimento del mio reparto, dapprima in Algeria e poi in Italia al seguito della 5ª Armata americana, sia per il congelamento nel 1946 con l'inizio di una nuova vita.

Non mancarono tuttavia i contatti epistolari negli ultimi anni '40 indirizzando nella tua casa paterna di Genza-

no di Matera o nel mio domicilio di Fidenza. Ci ritrovammo poi nelle attività associative dei carristi in congedo e venisti pure a Fidenza in occasione del 40ennale del fatto d'arme del 9 Settembre 1943 e ti ospitai per qualche giorno nella mia casa.

Il resto, carissimo Peppino, divenne cronaca intessuta delle tue annuali partecipazioni alle cerimonie carriste nel nostro territorio nazionale, nonostante l'enorme distanza che separa l'Australia dall'Italia, le conseguenti numerose ore di volo, i disagi, le spese.

Il 16 dicembre 1989 il destino volle chiudere la tua vita e ci lasciasti increduli e smarriti, coi nostri settant'anni di età e l'illusione di poterli rinverdire di tanto in tanto coi ricordi più cari della nostra giovinezza e la presunzione della chiarezza e dell'esattezza.

Tuo, Peppino Barbagallo

Ricordo del carrista Morelli

La Madre Patria Italia è rimasta priva di uno dei Suoi Figli migliori. Il dott. Alfredo Morelli ha cessato di vivere, di Lui ci rimangono, a testimonianza del suo amore di Patria, il ricordo delle motivazioni che ancora oggi dimostrano quanto alto fosse il Suo senso del dovere ed il Suo umano cameratismo.

• **CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE** — "Ardito sottufficiale Capo carro "M" accertatosi che un carro era rimato immobilizzato sul terreno perché gravemente colpito si portava, sotto il tiro di artiglieria, nei pressi del carro avariato. Quivi giunto, malgrado che il fuoco si fosse intensificato e che il carro fosse stato ripetutamente colpito da scheggia di granata, con calma, serenità e sprezzo del pericolo usciva dal proprio carro riuscendo a rimorchiare ed a recuperare il prezioso mezzo avariato" Africa Settentrionale — 30 maggio 1942.

• **MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE** — "Sergente volontario universitario, dopo avere combattuto valorosamente nel rango di un Battaglione carri "M", successivamente disciolto, rinunciava al proseguimento di un corso allievi Ufficiali di complemento e chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un battaglione carri. In duro combattimento, instancabile, aggressivo, trascinava con l'esempio del proprio coraggio e sprezzo del pericolo il proprio equipaggio. Saputo che



il Comandante del plotone era caduto assumeva per radio il comando del reparto incitandolo contro l'avversario, che minacciava di accerchiamento il resto della compagnia, riuscendo a mettere fuori combattimento alcuni mezzi blindati, in successivi combattimenti, confermava le sue doti brillanti di capo-carro esperto e ardito" — Africa Settentrionale ottobre 1941-15 giugno 1942.

• **MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE** "Sul campo" — "Capo pezzo di carro "M" si lanciava arditamente alla conquista di posizioni fortificate nemiche. Colpito il proprio carro da granata perforante, con un morto a bordo e gli altri due membri dell'equipaggio feriti, egli stesso ferito gravemente in più parti del corpo, se-

guitava con eroico sforzo nell'azione animando l'equipaggio. Nel mentre stava per raggiungere il suo obiettivo veniva colpito da una seconda granata che gli asportava la mano destra. Solo allora nella impossibilità materiale di manovrare con le armi di bordo, si lasciava trasportare al posto di medicazione. Qui, con nobili espressioni e grande fermezza si adoperava ad alleviare le pene dei compagni feriti, noncurante della sua mutilazione e delle sue ferite. Esempio di alto senso del dovere, di forza d'animo, di nobili sentimenti patriottici". Africa Settentrionale, 21 giugno 1942.

Dal 14 gennaio 1942 fece parte del glorioso undicesimo Btg. carri "M" al comando dell'indimenticabile Maggiore Gabriele Verri e ne seguì le sorti sino alla sua distruzione avvenuta ad El Alamein il 2 novembre. Questo il soldato.

Il cittadino e l'uomo: Laureato in scienze economiche, il Suo stimato studio era meta di capitani di industria della nascente vita economica nazionale. Fu stimato perito del tribunale di Bologna, Revisore dei conti e consigliere di importante istituto bancario. Quanti carristi si sono rivolti a Lui per consigli ed aiuti, tanti sono stati accolti e soddisfatti. Ecco l'uomo Morelli.

Ora non c'è più, ma siamo certi che il Suo Spirito ci guiderà nelle nostre opere perché siano degne di emulare le Sue da veri uomini.

Socio della Sezione A.N.C.I. di Bologna dal 1954 ne è stato anche Revisore dei Conti

Nello Govoni